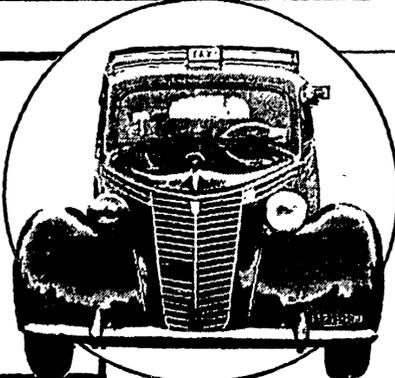


**Caro,
prezioso
e intro-
vabile
tassi...**



Le «pecore nere» giocano d'astuzia con i tassametri

Da giugno i sistemi elettronici, che saranno installati su tutte le vetture, permetteranno un rapido aggiornamento delle tariffe

«Non credo di essere avaro. Ma, ogni volta che salgo in un taxi, mi vengono i brividi. Quanto dovrò pagare questa volta? E perché?». Piero è un giovane architetto. Abita all'Eur. Per evitare i gorgogli del traffico e lo stress conseguente, usa spesso il taxi per raggiungere il suo studio nel centro della città. «Ed è chiaro — aggiunge — che sette volte su dieci devo chiedere delle spiegazioni: perché ha fatto quel percorso più lungo? Quando è entrata in vigore questa nuova maggiorazione?».

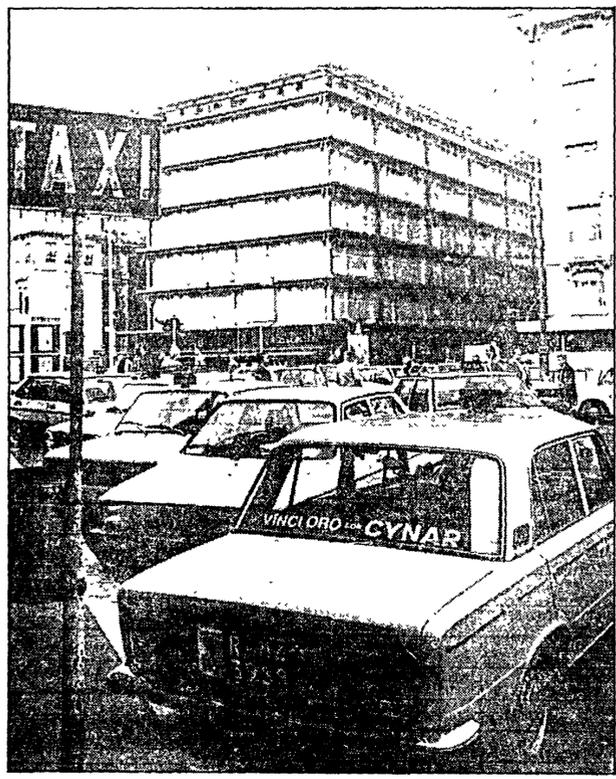
vece disponibile e disposta, e lo ha dimostrato anche con recenti proposte, a fornire un servizio sempre migliore. L'abolizione dei turni rigidi per Fiumicino, ad esempio, riduce i costi per il tassista, non più costretto a tornare all'aeroporto, ma favorisce soprattutto i clienti, che oggi deve pagare solo un supplemento di 5.500 lire.

Oggi i sostituti sono un migliaio: alcuni lavorano saltuariamente, molti lavorano tutti i giorni, mentre magari l'effettivo titolare della licenza svolge un'altra attività.

Le tariffe costituite dal macchinista, il tassista e il tassametro, sono state fissate da una commissione di esperti, presieduta dal sindaco di Roma, con il contributo di una commissione di esperti della materia. «Quella dei tassisti — afferma — è una categoria composta che ha al suo centro due figure distinte: il concessionario effettivo della licenza e i sostituti. Per porre le basi di un servizio più moderno, il primo passo deve essere l'abolizione di questa distinzione, quindi il rapporto diretto e personale tra titolare e sostituto.

Ed ecco il punto dolente. Lo analizza Piero Rossetti, consigliere comunista in Campidoglio, esperto della materia. «Quella dei tassisti — afferma — è una categoria composta che ha al suo centro due figure distinte: il concessionario effettivo della licenza e i sostituti. Per porre le basi di un servizio più moderno, il primo passo deve essere l'abolizione di questa distinzione, quindi il rapporto diretto e personale tra titolare e sostituto.

Nel suo scoppellante romanesco, il massiccio conducente, mentre la macchina è ferma senza speranza in via Monza, aggiunge qualche elemento alla radiografia: «Sì, i furbi ce stanno. Per esempio, quelli del terminal di via Giolitti, che prendono solo stranieri e si fanno strapagare. Ma sono pochi: venti, trenta al massimo. La verità è che questo è un mestiere. Molte, fino a marzo, non se batte in chiodo. Poi arriveranno i turisti, e la musica cambierà. Ma ci stanno mezzo sempre gli abusivi, a toglierci lavoro. A parte quelli che lavorano "in proprio", a Fiumicino ci sono alcune ditte di noleggio, che anche se non potrebbero, ci fanno concorrenza. E nessuno dice niente».



Giuliano Capecelatro (2-seg.)

Perché è pur vero che, se la categoria nel suo complesso è sana, onesta e laboriosa, qualche «pecora nera» non manca (del resto, quale settore ne è privo?). Una lancia a favore dei clienti la spezza, nel febbraio dell'anno scorso, la rubrica del '72 «Di tacca nostra», condotta da Tito Cortese. L'indagine, che riguardava diverse città, mise in luce qualcosa delle ghermie più frequentate. «L'autista che, chiamato col radiotaxi, non azzera il tassametro quando imbarca il nuovo cliente. O, anche, procedendo a un scarto tra le tariffe da una città all'altra. Così, a Torino, un taxi chiamato via radio inserisce il tassametro a posto e poi, presentandosi al cliente con 3400-3500 lire. A Roma, invece, il tassametro viene messo in funzione dal punto in cui il tassista comincia la corsa, e questo può voler dire una cifra di base anche di 6000 lire.

«Attenzione alle facili generalizzazioni — ammonisce Massimo Vrotti, della Fil-Cgil —. Pochi furbanisti non possono inquinare l'immagine della categoria, che è in-

diore, quello di una «società diversa e più giusta». Ecco perché essa è «ancora» necessario ed ecco perché non piace come viene formulato nelle Tesi. «Manca lo slancio ideale, non si sente il desiderio di costruirlo. E ciò è grave soprattutto perché «non si vede» né lo si «conosce».

Firenze all'avanguardia con il computer
NAPOLI La città dispone di un unico servizio di radiotaxi. L'attesa media, per la ricerca della vettura, va dai due ai tre minuti. Non è infrequente che, nelle ore di punta, la risposta sia negativa. Stesso discorso vale per gli stazionamenti, dislocati in una quindicina di punti della città. Altissimo il numero degli abusivi, molti dei quali hanno addirittura dipinto di giallo la propria vettura. Da anni sono in guerra col Comune per il rilascio delle licenze. Nel quadro vanno ricompresi anche i tassisti «saltuari», proprietari di pulmini e furgoncini. Lavorano soprattutto su quel percorso cittadini, non pochi, serviti, insufficientemente dai mezzi pubblici. Alla fermata dell'autobus, caricano fino a otto, dieci persone. La tariffa oscilla dalle 1500 alle 2000 lire. Nei giorni di sciopero dell'Atan (l'azienda dei trasporti) può arrivare anche a 3000 lire.

didoveinquando

L'«Inaugurazione» di San Secondo dedicata (con emozione) a Pirandello

● INAUGURAZIONE di Rosso di San Secondo, atto unico interpretato e diretto da Claretta Carotenuto. Musiche originali di Wolfgang Iwanzenmann. TEATRO DELL'OROLOGIO - Sala Orfeo.

piuttosto dimenticato dai nostri palcoscenici. Fu proprio Pirandello a scoprire il giovane scrittore, a proporlo nel 1934 con il premio dell'Accademia d'Italia, a credere nelle sue capacità espressive, anche se molto lontane dalle proprie. Di lui restano raccolte di sintesi drammatiche, romanzi, atti unici, di lui si ricorda sopra ogni altra cosa l'opera teatrale *Marionette che passione!*. In scena per la prima

volta nel 1918, testo da considerarsi un classico italiano, testimonianza di quella temperie culturale che investì l'Europa all'indomani della Grande guerra, che si manifestò in un crescendo di novità espressive, di ricerca, che ebbe tra le sue forme più originali l'espressionismo.



Claretta Carotenuto in «Inaugurazione» al Teatro dell'Orologio



Un grande pianista «contro» il pianoforte

Maurizio Pollini è apparso all'Auditorio della Conciliazione (tutto esaurito) si capisce, corse un «mostro»: tutto a memoria il primo libro del *Clavicembalo ben temperato* di Bach: ventiquattro *Precludi* e ventiquattro *Fughe*. Come assorto alla «sfilatura» di trame impossibili, Pollini attingeva il suono direttamente alla fonte: la sua mente prodigiosa. E sono queste, le invenzioni di Bach che più accendono la fantasia e la «scienza» nel gioco delle varie tonalità.

Bach si ricollega al dato «fisico» del suono, senza fronzoli, proprio per sottrarlo ai «labirinti» e spingerlo negli spazi liberamente accessibili. È questa la sua convinzione scientifica, didattica, pedagogica, artistica e «poetica».

Facile «en plein» dell'Unione lettori italiani, il cui presidente è quest'anno Walter Mauro, con il pomeriggio dedicato all'incontro con Alberto Moravia.

Maurizio Pollini

e. v.

La discussione sulle Tesi: un'assemblea della Fgci del Lazio - Al Congresso del Pci non ci saranno delegati della organizzazione

I giovani comunisti: «Il Pci è indecisionista»

Si sono riproposte regole precise: stavolta il congresso del Pci non intendono partecipare da delegati, non vogliono far parte di commissioni elettorali né di presidenze, non presentano emendamenti. Insomma, proprio quella forza politica che è la Federazione giovanile comunista per la prima volta nella sua storia, non prenderà parte alla discussione del congresso comunista confondendosi nel «grande corpo» del Pci, ma contribuirà al dibattito del partito senza perdere la sua identità di organizzazione. Una «gabbia» nella quale i giovani comunisti hanno voluto rinchiodare la loro discussione per evitare, secondo una colorita espressione del segretario nazionale della Fgci, di «sbarrare contro il nucleare o la Nato? Neanche per sogno. Innanzitutto perché le «nuove» regole sono elastiche, nel senso che si lascia grande libertà di comportamento agli iscritti visto il grande radicamento delle «vecchie»; ma soprattutto perché la «gabbia» cede ogni qualvolta si tratta di affrontare i temi più cari alle giovani generazioni, quelli sul futuro loro e del mondo in cui vivono.

Lo si è visto a Frattocchie dove per due giorni — sabato e domenica scorsi — la Fgci del Lazio ha discusso delle Tesi che preparano il 17° congresso comunista. Secondo quanto avevano stabilito in direzione del Consiglio nazionale deve ancora ratificare queste scelte, non hanno esortato il documento-base del Pci, ma non per questo non lo hanno giudicato, «criticato, approvato, bocciato». Presente il segretario regionale del partito comunista Giovanni Berlinguer, dopo un'introduzione di indirizzo del segretario della Fgci del Lazio, Piero Mancini, la discussione si è articolata prima in gruppi e poi si è sviluppata in assemblee. Quattordici sono stati gli interventi nell'incontro plenario, oltre a quello di Giovanni Berlinguer e di Pietro Folena. È stato anche approvato un ordine del giorno con l'esibizione di Reagan nel Mediterraneo e con le minacciate ritorsioni di Gheddafi.

Cosa interessa maggiormente ai giovani comunisti? Ad ascoltarli nell'assemblea di Frattocchie, i grandi temi, quelli capaci di influire prepotentemente sulla vita degli uomini: la pace, l'ambiente, l'assetto del mondo. E quindi il socialismo, la democrazia, il capitalismo. Insomma la politica con la lettera maiuscola anche se non scevra di implicazioni «pratiche», tipo le alleanze da realizzare. Ma entrano nel merito delle discussioni. TESI — Non hanno avuto grande successo fra i giovani comunisti. «La lettura è stata noiosa, poco entusiasmante» per Gianni Cipriani, segretario di Tivoli. «Non dà spazio alla contrizione uomo-natura facendo poca attenzione all'individuo globale», secondo Pasquale D'Andrea. Andrebbero anche bene «punto per punto», ma è «nel complesso che vanno male», ha sostenuto Gigi Maccavero, mentre pecano di una visione «economicista» secondo Paola Buratta e sul rapporto uomo-donna addirittura fanno tornare indietro proponendo la contraddizione all'interno di quella generale e generica di capitale-lavoro. Le Tesi sono anche il «miglior sunto» della politica del Pci degli ultimi quindici anni, ma come ogni sunto mancano di mordere e di carica, come ha detto Gaetano Palombelli, di Latina. Manca il «fine ultimo» e non si trova l'«uomo nuovo» e sono anche difficili da decodificare secondo Giovanni Corbo. Ripetono che l'«indecisionista» è l'«ambiguità» del Pci negli ultimi anni secondo Luciano Di Leone e Davide Firas; mentre non definiscono adeguatamente la natura economica di una società di tipo nuovo secondo Rodolfo Calò di Rieti. Sono infine «insufficienti» e «superficiali» per Carlo Zuccheri. Luciano e considerate il documento una accettabile base di discussione» è stato Gianni Paglia di Frosinone.

gi. C.

SOCIALISMO — Che cosa rappresenta nell'immaginario dei giovani comunisti? «Il sogno di sempre», ha detto con molta semplicità Gigi Maccavero.

Maddalena Tulanti

perché l'atto unico propone l'inaugurazione di un busto marmoreo a Pirandello e la moglie a colloquio con il marito defunto, ripercorre la sua vita accanto all'artista e la fine in manicomio per disturbi nervosi.

● ASPETTI DELL'ARTE contemporanea sovietica — Palazzo Venezia; dal 30 gennaio al 9 marzo; ore 9/13,30.

● TRIDENTE 10 — Ovvero, dieci gallerie del centro storico, fra Trinità dei Monti e Piazza del Popolo, inaugureranno contemporaneamente, venerdì 31 gennaio, una serie di mostre su «Aspetti di arte: gli anni 50-60». Questa iniziativa è volta, appunto, a definire aspetti differenti, ma paralleli, della ricerca artistica agli inizi degli anni 50 fino alla fine degli anni 60. Questa mattina alle 12 alla Galleria dell'Oca incontro con la stampa per la presentazione dell'iniziativa e del catalogo. Le diverse mostre rimarranno aperte fino al 4 marzo.

Antonella Marrone

Con Moravia, argutamente

scrittore vivente (Moravia avrebbe preferito il sostantivo «narratore») nel quadro delle lettere patrie ed europee, ricordandone le ascendenze e mettendone in rilievo le grandi peculiarità distintive; il secondo diffondendosi particolarmente sull'ultimo romanzo del narratore: «L'uomo che guarda», perché su questo libro, sulla sua tematica esistenziale, si intendeva, da parte degli organizzatori dell'incontro, avviare un dialogo pubblico-autore.

Ha introdotto l'ospite, Roberto Rossetti e hanno poi parlato Mauro e Pecora. Il primo tracciando un «ritratto» storico-critico del nostro massimo



E le domande sono state le più disparate, da quella: «L'intelligenza nasce allo scritto?», all'altra: «Che differenza c'è fra il narratore e lo scrittore?», per scendere a quelle un tantino più scabrose, sul sesso, sull'atteggiamento di Moravia verso il sesso e, dato che si parlava intorno a «L'uomo che guarda», sull'attività del guardone.

l. c.